

Santa Corona, un polo che sceglie di reinventarsi

La recente assegnazione dell'incarico di progettazione tecnico-economica per la riqualificazione del Santa Corona di Pietra Ligure non è solo una tappa amministrativa: è il segnale che uno dei presidi storici del ponente ligure sceglie di innovarsi dentro una visione strategica di lungo periodo. Su un investimento complessivo di oltre 244 milioni di euro (Dea di secondo livello con 390 posti letto e anche una

nuova elisuperficie), la Regione Liguria porta avanti un percorso che punta a ridisegnare l'intero presidio, in linea con gli altri interventi ospedalieri previsti sul territorio.

Il punto centrale, però, va oltre il singolo cantiere. La sanità pubblica italiana, e quella ligure in particolare, ha bisogno di investimenti strutturali che tengano insieme due dimensioni troppo spesso trattate separatamente: le infrastrutture e le competenze. Costrui-

re un ospedale nuovo, tecnologicamente avanzato, ha senso solo se accompagnato da una crescita parallela del capitale umano che lo farà funzionare: personale medico, infermieristico, tecnico e manageriale capace di reggere la complessità di strutture moderne. Senza questo doppio investimento, il rischio è quello di edifici all'avanguardia gestiti con logiche superate.

È qui che entra in gioco un principio ormai centra-

le nel dibattito sul management sanitario: quello del valore pubblico. Non è sufficiente amministrare bene i conti, né inseguire l'innovazione tecnologica come fine a sé stessa: occorre creare valore riconoscibile per i cittadini, in termini di accesso alle cure, fiducia nelle istituzioni e qualità percepita del servizio. È un principio che manager sanitari di rilievo nazionale come Livio Tranchida — passato dalla guida dell'ospedale Santa Croce di Cuneo,

valutato tra i migliori in Italia, fino alla Città della Salute di Torino — richiama spesso nella pratica quotidiana: il rigore gestionale da solo non basta; va tenuto insieme all'ascolto dei bisogni reali del territorio.

Tradotto in termini pratici, questo significa saper "navigare a ridosso": muoversi con margini stretti, dentro vincoli di bilancio, tempi normativi e pressioni sociali, senza però lasciarsi trascinare dalla corrente né opporsi frontal-

mente alle difficoltà con la sola forza. Serve strategia, capacità di lettura del contesto, gradualità nelle scelte. È l'approccio che dovrebbe guidare anche il cantiere del Santa Corona: un progetto che non si limita a sostituire strutture datate, ma prova a costruire un modello di ospedale pensato per i prossimi decenni, capace di attrarre competenze e di restituire al ponente ligure un polo sanitario all'altezza delle sue ambizioni. —

L'autore è docente di Economia dell'innovazione all'Università di Torino